NO ALL'ITALIA DEI VETI

ASSOCIAZIONE DÉMOS – UNIVERSITÀ COMUNISTA
www.demosweb.135.it

Veltroni ha ragione: l'Italia è stata troppo a lungo paralizzata da una fitta rete di veti, che le hanno impedito di sviluppare pienamente le proprie potenzialità e costruire il proprio futuro.
Ma quando Veltroni parla di "veti" pretende d'indicare l'opposizione dei lavoratori allo smantellamento dei diritti conquistati in decenni di lotte, il tentativo tutelare il sistema pensionistico dalle continue incursioni per drenarvi denaro, mentre le regalie alle banche e alle imprese non hanno mai smesso di moltiplicarsi gravando sulle tasche dei contribuenti, e di salvaguardare dalle involuzioni autoritarie di matrice presidenzialista la Costituzione Repubblicana.

NOI CHIEDIAMO CHE VENGANO INFRANTI I VERI VETI CHE IMPEDISCONO LO SVILUPPO:

I veti delle grandi banche e assicurazioni, che strangolano la popolazione con prestiti e mutui a tassi d'interesse che rasentano l'usura, pretendendo che le condizioni che rendono tutto ciò possibile non vengano modificate, e che spremono ai lavoratori i loro risparmi in cambio di poco, quando non della loro sparizione nelle voragini dei bilanci;

I veti di Confindustria, che esige senza soluzione di continuità il restringimento dei diritti dei lavoratori, la precarizzazione delle condizioni di lavoro, la facilitazione a imporre gli straordinari, e che si oppone strenuamente a ogni forma di revisione della Legge 30, a ogni tentativo di riequilibrare la distribuzione della ricchezza prodotta a favore delle classi lavoratrici, in un Paese in cui i salari non crescono dal 2000;

I veti del Vaticano, che pretende d'imporre dogmaticamente la limitazione dei diritti civili e della libertà d'espressione, impedendo di fatto l'approvazione di ogni tipo di regolamentazione pubblicistica delle unioni di fatto (eterosessuali e omosessuali), e che tenta ancora in questi giorni di rimettere in discussione la Legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza;

I veti dell'UE, che impedisce allo Stato italiano d'impiegare le risorse pubbliche per migliorare le condizioni di vita della classi lavoratrici;

I veti degli USA e della NATO, che richiedono al nostro Paese l'impegno costante a sostegno delle loro iniziative imperialiste nel Terzo Mondo, imponendo al bilancio dello Stato spese ingenti cui fa riscontro una massiccia presenza di forze armate straniere sul nostro territorio, che include lo stoccaggio di testate nucleari, in aree che, pur trovandosi in territorio italiano, non sono accessibili al nostro personale militare e civile;

I veti dei grandi trust internazionali del petrolio, che per decenni hanno impedito e continuano ad impedire al nostro Paese di sviluppare la ricerca e l'utilizzo di nuove fonti di energia, rendendoci dipendenti dall'estero per il soddisfacimento del nostro fabbisogno energetico e obbligandoci a pagare due volte l'energia: acquistando dollari dalla Banca centrale USA per acquistare petrolio poi.

Noi proponiamo che le basi per la rifondazione del nostro Paese vengano poste infrangendo questi veti, attraverso un intervento deciso e coraggioso dello Stato nell'economia, che si concretizzi in un nuovo piano di nazionalizzazioni, per affermare la sovranità nazionale sul piano energetico come su quello della difesa, nell'ottica di una salda affermazione della laicità dello Stato e del diritto dei lavoratori ad accedere al potere economico, secondo il dettato dell'articolo 3 della Costituzione Repubblicana.